

**POLITICALINK INTERVISTA FABIANA STEFANONI
CANDIDATA PREMIER DEL PDAC
a cura della redazione regionale**

Stefanoni (P.d..A.C.): "Niente più ministeri e ministri, ma commissari del popolo: un operaio metalmeccanico all'Industria, un insegnante precario all'Istruzione, un'infermiera precaria alla Sanità e uno scrittore proletario alla Cultura."

1) Quale crede che sia attualmente il ruolo del web nella politica italiana? E quale sarà in futuro?

Essendo un mezzo tendenzialmente gratuito di comunicazione, nel caso del nostro Partito - il Partito di Alternativa Comunista - il web è stato un prezioso strumento di costruzione politica. Il nostro sito (www.alternativacomunista.org), uno dei più visitati della sinistra in Italia, è stata, dalla nascita del partito nel gennaio 2007, per noi la principale "tribuna", attraverso cui siamo riusciti a estendere i nostri contatti e a dar vita a nuove sezioni del Partito. Soprattutto tanti giovani si sono avvicinati al partito conoscendoci via web. Riteniamo quindi che svolga un ruolo centrale nella politica, tanto più per partiti come il nostro che non godono di finanziamenti pubblici e che subiscono l'oscuramento da parte di stampa e tv.

2) A detta di molti, l'attuale legge elettorale ha il difetto di non dare la possibilità agli elettori di scegliere quelli che saranno i parlamentari eletti. Si troveranno, insomma, a votare per donne e uomini imposti dall'alto. Vogliamo allora dare un argomento in più per aiutare a scegliere il candidato premier preferito: se il suo partito governerà l'Italia, ci farà il nome di almeno quattro persone a cui le piacerebbe affidare un ministero?

Anzitutto, i ministeri non si chiamerebbero più così, preferiremmo chiamare i "ministri" commissari del popolo, come in Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre, anche per indicare un cambiamento radicale. Detto questo, vorremmo un operaio metalmeccanico all'Industria, un insegnante precario all'Istruzione, un'infermiera precaria alla Sanità e uno scrittore proletario alla Cultura.

3) Immagini che un giovane che vota per la prima volta stia leggendo questa intervista: gli può spiegare perché dovrebbe votare per il suo partito?

Per non rassegnarsi al capitalismo, cioè a un sistema economico e sociale in cui chi lavora non riesce ad arrivare alla fine del mese mentre un pugno di capitalisti vede continuamente incrementati i profitti miliardari. Per dire no a un mondo in cui la stragrande maggioranza della popolazione subisce guerre e miseria, mentre pochi vivono nel lusso. E per costruire, con le lotte e la rivoluzione, un'economia diversa, non più basata sul profitto: un'economia pianificata, sotto il controllo dei lavoratori, volta alla soddisfazione dei bisogni sociali. Solo così si potrà porre fine alla spirale di guerra e miseria in cui il capitalismo sta trascinando l'umanità.

4) E' oramai evidente che il potere d'acquisto delle famiglie italiane sia oramai ridotto a livelli bassissimi. Molte famiglie sono costrette ad abbassare il proprio tenore di vita e stipendi che un decennio fa bastavano a mantenere una famiglia, oggi non sono sufficienti nemmeno ad affrontare tutte le spese quotidiane. Le bollette aumentano, il costo dei beni di prima necessità (acqua, pane, pasta, benzina, ecc.) sono alle stelle, mentre stipendi e guadagni dei piccoli e medi imprenditori si riducono. Ci può dire con quali interventi - reali - lei affronterà questa emergenza se eletto, e con quale copertura finanziaria metterà in atto tali provvedimenti? Ed in quanto tempo si potrà invertire la tendenza?

La continua perdita del potere d'acquisto dei salari, effetto delle politiche economiche di entrambi gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra, è la dimostrazione che il capitalismo ha fallito: l'unica soluzione possibile consiste nell'abbattere il sistema capitalistico stesso, che concentra i profitti nelle mani di pochi (dopo due anni di governo Prodi i profitti sono aumentati) e rende impossibile la sopravvivenza ai lavoratori. Occorre nazionalizzare i mezzi di produzione sotto il controllo dei lavoratori, azzerando le spese di guerra e i finanziamenti pubblici ai privati. In questo modo, si ricaverebbero le risorse necessarie per la soddisfazione dei bisogni sociali: l'economia oggi è giunta ad un livello di sviluppo (anche tecnologico) che permetterebbe a tutti di lavorare poco e vivere nell'agio, ma questo è impedito dal fatto che un pugno di banchieri e grandi industriali concentrano le ricchezze nelle loro mani. E' ora di rimettere le cose nel verso giusto, rovesciandole a favore della stragrande maggioranza dell'umanità. Serve un'alternativa di sistema: le redini dell'economia passino nelle mani dei lavoratori.

5) Ultima domanda: a nostro giudizio questa campagna elettorale passerà alla storia per quella con il maggior disinteresse dei cittadini italiani e con il maggior distacco tra politica e società civile. Lei è d'accordo con la nostra analisi? E, se sì, come pensa si possa ricucire questo "strappo"?

Sono d'accordo nel registrare un comprensibile distacco: i lavoratori, percependo politiche sostanzialmente identiche da parte di entrambi gli schieramenti di centrodestra e centrosinistra - politiche volte alla difesa degli interessi dei grandi gruppi capitalistici del Paese e che si traducono in pesanti attacchi ai lavoratori - maturano una disillusione nei confronti della politica. La nostra non è una prospettiva "elettoralistica": noi crediamo che una vera alternativa verrà solo dalle lotte e da un movimento rivoluzionario di massa, ma abbiamo deciso di presentarci alle elezioni per far conoscere le nostre proposte e i nostri programmi, poiché crediamo che rappresentino i bisogni della maggioranza della popolazione. Siamo poco interessati al risultato elettorale in sé, tanto che chiediamo di votare per il Partito di Alternativa Comunista, unico partito a sinistra che ha raccolto le firme senza imbrogli parlamentari, solo dove è presente e di astenersi o annullare la scheda nelle circoscrizioni dove non siamo riusciti a presentarci. Ma usiamo anche questo momento elettorale per un obiettivo ambizioso, ma imprescindibile: costruire un grande movimento di massa che rovesci questa società corrotta.

intervista di Antonio D'Agostino

31 marzo 2008 (Tratto dal sito www.politicalink.it)